



Ajarnola (2456 m)



In cima Ajarnola

Area - Località: passo S. Antonio/Zovo 1470 m

Dislivello: 1050 m

Tempi: 6-8 h

Difficoltà: EE / I

Valutazione: ►►►►►

Appoggi: nessuno

Aggiornamento: Maggio 2012

Traversata dal carattere alpinistico da sud a nord delle varie cime del monte Ajarnola, ultima propaggine delle dolomiti di Sesto. Percorso grandioso che dapprima su panoramico sentiero, quindi su ripida costa ed infine su erto canale porta sulla prima di tre cime secondarie. Quindi in classica traversata dolomitica verso la cima principale. Panorami e vedute impagabili.

ACCESSO

Da Auronzo una comoda strada porta velocemente fino a passo S. Antonio/del Zovo (1470 m), dove si lascia l'auto poco prima delle indicazioni su tabelle.

DESCRIZIONE

Dalle indicazioni seguire il **153/164** su comoda mulattiera lungo prati, malghe e scenari fiabeschi con viste sui panorami lontani ed in primo piano sulla prima delle varie anticime dell'Ajarnola proprio in fronte. Ad un primo bivio a destra su **164** ed al successivo a sinistra sul **153**. Man mano ci si alza e la vegetazione si dirada lasciando spazio ai mughi ed alle roccette. Quando si apre il percorso si fa più ripido lungo una costa ben segnata. All'incrocio si prosegue dritti sul **127**, si supera un passo roccioso in traverso ed oltre su leggermente esposta cengia tra ghiaie e mughi fin sotto la terminale del canale finale.

Lo si sormonta velocemente con linea piuttosto diretta tra sassi e ghiaie fin sotto la prima croce d'Auronzo nei pressi di una aerea forcella (2380 m – 2.00'/2.10').

Dalla forcella si punta a nord su comoda cengia nell'ombra, si lascia alla destra la breve deviazione per una seconda cima con croce e con brevi saliscendi si tocca un'altra stretta forcelletta. Oltre questa, dopo qualche passo in traversata, siamo ai piedi di uno stretto canalino dall'aria instabile. Passi di I e con cautela per non scaricare sassi si supera il canale per circa una settantina di metri sormontando una panoramica anticima; si scende leggermente in vista della cima principale non più molto lontana.

Su sentiero ben tracciato ad ovest della linea di cresta ci si porta subito sulle ghiaie finali sotto la grande e troppo appariscente croce (2456 m – 20'/30').

Tutto intorno suggestivi panorami dolomitici: a nord la linea di confine, ad ovest Tudaio, Brentoni ed Oltrepiaive; a sud Marmarole ed oltre Sorapis; ad est Cristallo, Popena, Tre Cime; a nord Croda da Campo e Croda di Tacco.

DISCESA

Per la traversata bisogna scendere sul piccolo vallone sotto la cima e risalire verso nord oltre la visibile forcella in pochi minuti. Si seguono i chiari segni tra roccette e balze con attenzione ai punti friabili e in caso di neve residua nei corti canalini; in tal caso eventualmente approntare qualche tratto con corda fissa nei punti più ripidi. Tra spettacolari ripidità e panorami sul versante del Comelico si arriva a forcella Valdarin (2428 m – 50'/1.00').

Il rientro logico volge ora a nord in discesa ripida sul Giau Caneva. Il primo tratto è ripido e con terreno estremamente instabile, da fare con molta cautela per le scariche di sassi. Ci si trova spesso ad aggrapparsi alla roccia per non scivolare giù con gli smottamenti che si creano sotto i piedi. Sia con neve o senza è consigliata una corda per affrontarlo con maggior sicurezza, in caso di neve poi sicuramente almeno la piccozza. Non ci sono comunque problemi di esposizione o salti come nei passaggi discesi poco sopra la forcella. Superato il canalone, così dove lo si vede terminare dalla forcella, si giunge al Giau Caneva vero e proprio e si volge leggermente a destra su terreno ancora ripido ma più agevole. Si incrocia il **153** e deviando a destra in quota ci si porta all'incrocio della salita e quindi a ritroso al passo S. Antonio (1470 m – 2.00'/2.30').

In caso di impraticabilità del Giau Caneva la prima alternativa e di ripercorrere a ritroso la traversata con particolare attenzione in discesa nel canale friabile poco dopo la cima principale, toccando la prima croce e seguendo il percorso di salita riprendere il **153** fino al PP (1470 m – 3.00').

Altra variante ma lunga, faticosa e per questo poco consigliata porta dalla forcella a sud sul **125** sul versante Auronzo. Su comodo sentiero, oppure sulle lingue dei ghiaioni, si scende rapidi seguendo i segnava a lungo fin dove la vegetazione diventa più alta nel bosco. Ad un bivio con ometto prendere a sinistra un sentiero che corre in diagonale sopra la zona mineraria, superare un breve ma basso tunnel e continuare in salita seguendo le indicazioni del **125** a lungo sino a riprendere il sentiero della salita **153** che a destra riporta al passo (1470 m – 4.00').

Note

*Seppure non definibile difficile, la traversata non va sottovalutata. In alcuni punti il terreno non si presenta molto stabile e in caso di neve sul tracciato e senza attrezzatura si consiglia il ritorno per la stessa via.
Definire spettacolare quello che si vede è troppo poco.*

Collegamenti

Da forc. Valdarin a sud su **125** per Auronzo

Dal Giau Caneva a nord su **153** per forc. Ciapelei e incrocio **152** ferr. Mazzetta/Padola / ad est su **125** per Padola
